



A COLLOQUIO CON BERNARD AUCOUTURIER

CONVERSAZIONE¹ CON BERNARD AUCOUTURIER SULLA PRATICA PSICOMOTORIA CHE PRENDE IL SUO NOME (PPA) CON IL CONTRIBUTO DI SONIA MARUSCA COMPOSTELLA DELLA SCUOLA DI FORMAZIONE ALLA PPA (ARFAP) DI BASSANO DEL GRAPPA.

di Fausto Antonioni

Antonioni: Bernard, nell'ultimo seminario di Bassano del G.², hai delineato un percorso di sviluppo della tua Pratica Psicomotoria (d'ora in poi PPA) dagli inizi fino ad oggi. La mia impressione è che la P.P.A. che hai fondato sia in un continuo processo di trasformazione e creazione. Hai sviluppato

un pensiero sul bambino* che hai verificato in molti anni di attività con bambine e bambini concreti, assumendo come terreno del tuo lavoro situazioni assai critiche segnate dal disturbo psichico e motorio. Di questo vi è traccia nelle tue opere e nei numerosi seminari di formazione e di restituzione dei

¹ Intervista del 27 ottobre 2018 in occasione del Seminario "Lo sviluppo del bambino tramite la via corporea. La pratica psicomotoria educativa-preventiva come mezzo di assicurazione contro il mal-essere. Agire Giocare Pensare" che si è tenuto presso l'Università Carlo Bo di Urbino, con la preziosa collaborazione di Sonia Compostella.

² B. Aucouturier: *L'evoluzione della Pratica Psicomotoria Aucouturier: Il divenire della pratica psicomotoria e del processo di teorizzazione. Dall'agire al pensare per costruire il quadro della PPA*, Seminario del 08/09 settembre 2018, Bassano del Grappa, VI.



³ B. Aucouturier fa riferimento alla fase di ricerca che ha dato luogo alla pubblicazione di tre testi importanti come *"I contrasti e la scoperta delle nozioni fondamentali"*, *"Associazioni di contrasti: strutture e ritmi"* e *"Le sfumature"* pubblicati in Italia da "Sperling & Kupfer", 1978 (1^a edizione francese 1974) scritti insieme ad André Lapiere. Sono testi inquadrabili nelle correnti pedagogiche di tipo attivistico assai vive tra la fine degli anni sessanta e gli anni settanta del passato secolo, con influenze piagetiane, valloniane ed anche montessoriane per la concezione di una pedagogia che, partendo dalla ricerca di "esempi" (non "modelli") utili nel trattamento delle turbe psicomotorie, ha validità generale per lo sviluppo dei processi di pensiero e per l'acquisizione delle conoscenze fondamentali da parte di tutti i bambini. Propongono una impostazione di ricerca centrata sul soggetto che apprende, sulla scoperta, sulla relazione con l'altro, sull'ascolto che gli autori definiscono *"una vera 'pedagogia democratica'"* con influenze freinetiane. Dal punto di vista dell'impostazione generale afferiscono in questi lavori differenti apporti teorici così enumerati dagli stessi autori: *"neurofisiologia, psicologia ed epistemologia genetica, psicanalisi, studi di linguistica, grammatica strutturale, pensiero logico e matematico moderno, arti plastiche eccetera"* (cfr. *"I contrasti ecc."*, pag. 13). È evidente la preoccupazione di evitare che questi testi, ricchissimi di proposte di lavoro, non vengano considerati "manuali" da applicare in modo acritico nella scuola ma siano vivificati dalla ricerca e dalla sperimentazione attiva dei docenti.

contenuti della tua ricerca. Cominciamo da qui.

Aucouturier: A Bassano ho evocato principalmente l'evoluzione della "Pratica" terapeutica ma ho anche parlato dell'evoluzione della "Pratica" educativa poiché è vero che l'una e l'altra si sono reciprocamente arricchite durante tutti questi anni.

La Pratica educativa si è costruita a partire da proposizioni pedagogiche secondo le quali i bambini agiscono sulla base di "contrast" come: mobilità- immobilità, grande-piccolo, forte-debole. E' appunto l'epoca in cui sviluppavo la mia ricerca sui "Contrasti"³. Successivamente, di fronte a bambini con grande difficoltà di comportamento e apprendimento o in uno spirito di libertà ho lasciato che fossero i bambini a ricercare e quindi a scoprire mediante l'uso del materiale. La Pratica Psicomotoria si è allora arricchita della libertà di agire e di giocare sia a livello dei bambini del nido che della scuola dell'infanzia.

In questo periodo, all'incirca nel 1980, molti specialisti, educatori, psicologi, psichiatri, si sono interessati alla "Pratica" così come numerosi educatori impegnati nelle metodologie attivistiche. Tutte queste perso-

ne attraverso le loro osservazioni mi hanno aiutato a costruire la Pratica educativa. E' l'epoca in cui io sono stato vicino alle idee di Maria Montessori, di John Dewey, di Ovide Decroly, di Celestin Freinet, di Alexander Neill.

La PPA è stata una costruzione lenta, arricchita dalle osservazioni precise dei bambini e dagli apporti di letture e di personalità esterne.

Antonioni: Ciò che tutti chiamano semplicemente "psicomotricità" (denominazione vaga, che descrive un quadro molto indefinito) viene da te chiamata in realtà "Pratica psicomotoria". Il termine "Pratica" rimanda ad un "fare". Ma quali sono i principi fondamentali della tua "pratica" e in che rapporto stanno "pratica" e "teoria"?

Aucouturier: Ho creato il binomio "Pratica psicomotoria" per uscire dalla confusione della parola generica di "psicomotricità" che includeva varie pratiche, passando dall'educazione fisica a pratiche corporee, strumentali o molto orientate verso la psicoanalisi, il desiderio, il piacere, la sessualità. Pertanto, la definizione del concetto di psicomotricità era piuttosto confusa, il che ha portato a

teorizzazioni inconsistenti.

Con il termine “Pratica psicomotoria”, ho gradualmente costruito una diversa definizione sviluppando il concetto di “gioco spontaneo”, che è un’attività psicomotoria e contemporaneamente ho sviluppato una teorizzazione della maturazione psicologica del bambino a partire dal piacere del corpo e del gioco spontaneo.

“ Con il termine “Pratica psicomotoria”, ho gradualmente costruito una diversa definizione sviluppando il concetto di “gioco spontaneo”, ho sviluppato una teorizzazione della maturazione psicologica del bambino a partire dal piacere del corpo ”

Compostella: Possiamo dire che il gioco spontaneo, come ci hai insegnato, è il modo per capire la nascita della psiche del bambino.

Aucouturier: È vero che la teorizzazione odierna si basa su una dimensione inconscia, un “*immaginario d’azione*”, che nasce dalle interazioni precoci del bambino con l’oggetto materno, da cui nasceranno i “*fantasmi d’azione*”⁴ che dovranno essere contenuti perché possano trovare la loro espressione nel gioco spontaneo.

Il gioco spontaneo e il piacere che lo accompagna sono un processo di rassicurazione di fronte alle tensioni derivanti dalle difficoltà della vita. Oggi molti bambini sono in uno stato di insicurezza emotiva e la proposta



di giocare liberamente in un ambiente consente loro di rassicurarsi e quindi di essere più coinvolti nell’attività cognitiva.

La PPA è quindi un mezzo per aiutare la maturazione psichica del bambino a partire dal gioco spontaneo, per parlare di lui e della sua storia.

Antonioni: Si può facilmente notare già da questi primi pensieri, che usi un linguaggio specifico e molto rigoroso che dà profondità e spessore alla tua elaborazione teorico-pratica. Indubbiamente, tieni in grande considerazione riferimenti teorici di autori con i quali hai un “colloquio” permanente. Alcuni di loro appartengono al filone psicoanalitico, ma ci sono anche psicologi ed educatori alcuni dei quali hai già citato. Ce ne vuoi parlare brevemente?

Aucouturier: È pur vero che questa teoria dello sviluppo del bambino è stata costruita in uno spazio di pros-

⁴ “*Immaginario d’azione*”, “*fantasma d’azione*”: si costruiscono sulla base della ricerca del piacere che il bebè sperimenta nel rapporto con l’“oggetto materno” (la mamma, il papà o l’adulto che si prende cura del piccolo bambino). Può accadere che le esperienze primarie di soddisfacimento del bisogno (cura del corpo, allattamento) siano dolorose ovvero tardino ad arrivare e che il bebè provi così uno stato doloroso di tensione che costituisce l’*angoscia-tensione* a cui il piccolo cercherà di sfuggire attraverso una ricerca di superamento delle tensioni sollecitando la “*memoria implicita*” delle azioni ed esperienze di piacere già sperimentate con l’oggetto materno. Per alleviare lo stato di angoscia-tensione il bebè cerca di ricreare quindi in modo illusorio il piacere d’azione che si situa al di fuori della realtà oggettiva che risulta dolorosa per lui. Si tratta di una prima organizzazione psichica corrispondente ad un primo stato “*fantasmatico*” da cui scaturisce la nostra immaginazione inconscia: “*Il fantasma d’azione sarebbe quindi una esperienza di soggettività e di irrealtà legata agli esordi della vita psichica e che, nella sua natura, non sarebbe mai rimesso in discussione nel corso di tutta l’esistenza.*” (Aucouturier, B., Agire, giocare, pensare, Milano, 2018, p.56).



⁵ *"Angoscia", angosce arcaiche*:".

Aucouturier scrive che l' *"angoscia si riferisce ad un restringersi del corpo provocato dalle eccessive tensioni toniche che limitano l'espandersi del piacere e il costituirsi dell'unità"* (B. Aucouturier: *"Il metodo Aucouturier"*, Milano, 2005, nota 17, pag. 45). Dopo la nascita, non essendo più protetto dalle aggressioni esterne, il bebè è alla mercé della realtà interna ed esterna, aggressiva. La sua sicurezza dipende dalla qualità delle relazioni precoci con l'oggetto maternante. Se l'oggetto di piacere invece non compare (la "madre sufficientemente buona" di Winnicott), si manifesta l'angoscia "non cosciente" sotto forma di tensioni toniche di tutta la muscolatura striata e liscia del corpo. Nella ricerca dell'unità del corpo, attraverso la riunificazioni delle sue parti, il bambino va incontro a vari tipi di *angosce arcaiche di perdita del corpo*: angosce di caduta, di dissoluzione, liquefazione e scioglimento, di esplosione e di frattura, di scorticamento e di amputazione ecc. Le angosce arcaiche rimangono iscritte nelle sinapsi dei neuroni ed è possibile superarle tramite attività simboliche di piacere.

simità con la psicoanalisi: ho usato il concetto di *"angoscia"*⁵ alla base della teorizzazione, ho parlato di *"angosce arcaiche"* e di *"processi di riassicurazione"*,⁶ e qui basti pensare a Melanie Klein, Sigmund Freud e/o Donald Winnicott; ma la PPA è nondimeno lontana dalla psicoanalisi poiché si riferisce alle sensazioni, alla motricità, al tono, alle emozioni, agli *"affetti di piacere"*,⁷ ai fantasmi e si riferisce al corpo espressivo del bambino, alla sua espressività motoria. Altri psicoanalisti francesi, come Soulé, Lebovici, Diatkine, che ho letto e ascoltato, e altri che hanno fatto un'ottima ricerca sull' *"azione"* a cui mi sono ispirato, come Gérard Mendel, mi hanno aiutato a costruire il fondamento della mia teorizzazione e a precisare quale debba essere il corretto atteggiamento dello psicomotricista nella sua relazione con il bambino.

Compostella: Possiamo dire che

hai sviluppato il senso del pensiero psicoanalitico per sottolineare lo sviluppo del bambino e che insisti oggi sulle dinamiche delle prime interazioni che sono all'origine della psiche umana.

"Dopo la nascita, non essendo più protetto dalle aggressioni esterne, il bebè è alla mercé della realtà interna ed esterna, aggressiva. La sua sicurezza dipende dalla qualità delle relazioni precoci con l'oggetto maternante"

Aucouturier: Sì, ma ho aggiunto la *"memoria corporea inconscia"* che i neuropsicologi chiamano *"memoria*



implicita", un ricordo neurobiologico da cui il bambino attinge per creare i suoi fantasmi originari che potranno essere espressi solo per la via motoria, quindi attraverso una modalità non verbale.

Questa memoria implicita è formata da *"engrammi"*⁶ che si riferiscono al processo di trasformazione vissuto nel corpo a corpo tra il bambino e l'oggetto maternante.

Circa vent'anni fa, nel corso della mia elaborazione, già parlavo al congresso di Marbourg in Germania, dei *"fantasmi sensomotori"* nati dalle interazioni vissute tra il bambino e l'oggetto maternante durante la mobilitazione del corpo del bambino nello spazio.

Vent'anni dopo, ho introdotto il concetto di *"fantasma d'azione"* che si riferisce a tutte le interazioni che riguardano la nutrizione, le cure, i contatti, le azioni tattili, il sostenere e il portare e dunque i movimenti nello spazio, i movimenti ritmici, la voce, gli

⁶ *"Processi di rassicurazione"*,

"rassicurazione profonda": il bambino, alla ricerca costante della sicurezza affettiva è intento a riassicurarsi contro l'angoscia di essere distrutto o abbandonato. Il gioco spontaneo è un mezzo per potersi riassicurare e allontanare le angosce e le tensioni dolorose del corpo e le emozioni che ad esse si associano. La PPA in un contesto adatto, consente al bambino di *dirsi*, di *mettere in scena* tensioni ed angosce per superarle attraverso i giochi sensomotori e l'attività simbolica. Costruire, distruggere, riempire, svuotare, stare in equilibrio, scivolare, arrampicarsi saltare, cadere, girare in tondo, dondolarsi avvilupparsi, nascondersi sono giochi che appartengono a tutte le culture e hanno la funzione di riassicurare il bambino. Dovrebbero essere meglio compresi dagli adulti e trovare ampia possibilità nel nido e nella scuola dell'infanzia. L' *"oggetto transizionale"* (Winnicott) svolge la stessa funzione di rassicurazione profonda; si tratta dell'orsacchiotto, dell'animaleto di stoffa o di altro oggetto cui il bambino è affezionato e da cui non vuole staccarsi, è un sostituto dell'assenza temporanea dell'oggetto maternante. Infatti è la mamma che lo dà al bambino *"quando si accorge che il bambino si differenzia da lei e vive dolorosamente*

la sua assenza" (B. Aucouturier: *"Agire, giocare, pensare"*, cit, pag 87).

⁷ *"Affetti di piacere"*: le azioni che accompagnano la relazione del bambino con la madre producono trasformazioni reciproche soddisfacenti le cui sequenze vengono interiorizzate e registrate *"nel sistema neurobiologico attraverso processi biochimici, elettrici ed ormonali registrati nel cervello e nei muscoli. Le scariche di endorfine, che accompagnano il piacere dell'azione facilitano lo stoccaggio delle sequenze di trasformazione reciproca. Definiamo le sequenze interiorizzate 'engrammi di azione'"* (B. Aucouturier: *"Il metodo Aucouturier"*, cit. pagg.37/38). Ciò che viene engrammato va a costituire l' *"affetto di piacere"* che ha carattere pulsionale e corporeo e apre il bambino alle rappresentazioni inconsce e agli scambi con il mondo esterno. Tuttavia le esperienze del bambino possono anche essere dolorose. Anch'esse vengono *"engrammate"* nel sistema neurobiologico. In questo caso Aucouturier parla di *"engrammi di inibizione"* a cui corrispondono *"affetti di dispiacere"* responsabili di produzioni biologiche dannose per l'organismo, in particolare per la funzione immunitaria, dando luogo alle somatizzazioni.

⁸ *"Engrammi"*: vedi sopra.



odori, i sapori condivisi con l'oggetto maternante su un fondo di piacere.

Antonioni: Ma veniamo alla "Pratica". In continua evoluzione. Il "gioco spontaneo" è dunque il fondamento, è la sorgente della espressività motoria del bambino. Cosa dice di sé il bambino attraverso il movimento? Il movimento del bambino è un linguaggio, visto che è rivelatore della sua dimensione inconscia? E ancora: la Pratica psicomotoria si svolge in un "quadro" fondato su un dispositivo spazio-temporale. Di cosa si tratta?

Aucouturier: La motricità è prima di tutto una pulsione di vita, è VITA. L'espressività motoria è il mezzo per esprimere ciò che è dell'ordine dell'inconscio, i fantasmi d'azione. Il movimento è il supporto della storia di una relazione con l'altro.

Compostella: Diciamo però che è necessario distinguere la "funzione motoria" di cui l'uomo dispone, dall'"espressività motoria" che usa il movimento proprio della funzione motoria come via d'espressione della storia del bambino.

" Il gioco spontaneo è in sostanza un'attività psicomotoria perché è un amalgama di sensazioni, di tonicità, di motricità, di emozioni, di "affetti di piacere" "

Aucouturier: Il bambino dice sempre qualcosa su di sé attraverso la sua espressività motoria, per rappresentarsi in modo permanente. È un

bisogno vitale, pulsionale e compulsivo di rappresentarsi. Il movimento è sempre il supporto dell'espressione metaforica della storia del bambino e la Pratica psicomotoria si basa sul suo gioco spontaneo, su questo "linguaggio che lo specifica" attraverso cui egli parla di sé, della sua storia.

Il gioco spontaneo è in sostanza un'attività psicomotoria perché è un amalgama di sensazioni, di tonicità, di motricità, di emozioni, di "affetti di piacere" e di fantasmi arcaici scaturiti dalla relazione corpo a corpo con l'oggetto maternante.

Chiediamoci: perché il bambino gioca spontaneamente? Il gioco appartiene ad un periodo dello sviluppo psicologico del bambino che dobbiamo imperativamente rispettare, il gioco promuove la crescita cerebrale ed è sempre il modo in cui il bambino esprime qualcosa dell'infanzia: è una

rappresentazione di sé.

Il gioco è un fattore essenziale di riassicurazione di fronte all'angoscia. Giocare rende il bambino disponibile all'apprendimento e infine giocare è comunicare, cooperare, facilitare la comunicazione.

Il gioco spontaneo apre la strada al meraviglioso, all'illusione di sfuggire alle "fitte" della vita reale. Più che mai nell'età dell'apprendimento scolastico, il bambino ha bisogno di sognare per mantenere una vita fantasmatica che appartiene solo a lui e gli dà flessibilità, leggerezza mentale e creatività. Tutti i giochi del bambino sono processi di riassicurazione di fronte all'angoscia che si sviluppa nel primo anno di vita e sono giochi di riassicurazione profonda che vanno ad attenuare le tensioni corporee derivanti dalla sua delicata relazione con l'oggetto maternante.

“ Le sedute di Pratica Psicomotoria propongono un percorso di maturazione psicologica che va “dal piacere di agire al piacere di pensare”, fino al “piacere di pensare l'agire” ”

Da questa iniziale riassicurazione, il bambino svilupperà giochi di identificazione, ci saranno gli eroi preferiti dotati di onnipotenza e persino le figure parentali.

Il gioco spontaneo è un aiuto allo sviluppo del bambino, ma deve essere “inquadrato” in obiettivi mediante un “dispositivo spaziale e temporale” attraverso l'attitudine dello specialista formato alla Pratica Psicomotoria. Altrimenti persiste come puro gioco pulsionale,



Antonioni: Nel tempo della “seduta” di Pratica psicomotoria, i bambini realizzano un percorso evolutivo. “Dall'agire al pensare”, è un processo di trasformazione e maturazione che si sviluppa nel tempo. Come si attiva e quale attesa di cambiamento alimenta nello psicomotricista e nel bambino stesso?

Aucouturier: Le sedute di Pratica Psicomotoria propongono un percorso di maturazione psicologica che va “dal piacere di agire al piacere di pensare”, fino al “piacere di pensare l'agire” (in funzione metacognitiva, *ndt*). In effetti, il dispositivo spaziale e tem-

porale che abbiamo creato (la sala della Pratica Psicomotoria) è diviso in due “luoghi” distinti:

- un primo “luogo”, quello dell'espressività motoria, con i suoi materiali per il gioco spontaneo e dunque per vivere il piacere sensomotorio, il piacere dei giochi di riassicurazione profonda e dei giochi di identificazione,
- un secondo “luogo”, quello dell'espressività plastica, grafica e del linguaggio con il suo materiale per costruire, disegnare liberamente e verbalizzare.

Durante la seduta, i bambini sono invitati a spostarsi dal primo al secondo luogo e questo passaggio favori-

sce il percorso che va dal “corpo al linguaggio”. La Pratica Psicomotoria è sviluppata da obiettivi che si intrecciano l'uno nell'altro e ciò fa sì che i luoghi così “agiti” dai bambini determinino la loro evoluzione.

Compostella: Si può dire che il dispositivo spazio-temporale della seduta di PP è una metafora per lo sviluppo psicologico e la crescita del bambino.

⁹ “Decentrazione tonico-emozionale”: si tratta di un processo di superamento dell'egocentrismo infantile che, svolta la funzione importante di strutturazione del pensiero, gli consente di “dissociare ciò che è suo da ciò che è del mondo esterno...la decentrazione è anche tonico-emozionale perché presuppone l'integrazione delle emozioni nelle rappresentazioni mentali...la decentrazione ...corrisponde all'età in cui iniziano quegli apprendimenti strutturati che richiedono l'accettazione delle regole dei codici linguistici imposti a tutti i bambini a partire dall'età di cinque-sei anni” (B. Aucouturier: “Il metodo Aucouturier”, cit. pag 147).

¹⁰ “Angosce difficilmente assumibili ovvero non assumibili”: Si intende l'angoscia-tensione che il bambino vive nella relazione con l'oggetto maternante (vedi note 2 e 3). L'angoscia-tensione dà luogo ad una attività di ricerca del piacere per sfuggire alle conseguenze dolorose provocate dal non soddisfacimento del bisogno. Il bambino sollecita la “memoria implicita” in cui è immagazzinato il piacere provato attraverso le azioni reciproche vissute con l'oggetto maternante. Se la ricerca illusoria del piacere riesce nel suo intento di evacuare l'angoscia-tensione e sarà andato a buon fine il tentativo di autoriassicurarsi, i processi di formazione psichica non saranno compromessi dal momento che nella formazione dello psichismo umano ci sarebbe un sistema autoingannatorio che fa ricorso al piacere per sfuggire ad una realtà dolorosa. In questo caso si parla di “angosce assumibili” da parte del bambino. Qualora questa ricerca del piacere illusorio non vada a buon fine, data l'intensità e il perdurare della realtà dolorosa, si parla di “angosce difficilmente assumibili ovvero non assumibili” che potrebbero pregiudicare la creazione psichica originaria.

Aucouturier: In effetti di questo si tratta. Si possono così declinare gli obiettivi della seduta:

- **Obiettivo 1:** aiutare il bambino a sviluppare le abilità simboliche. In effetti, giocare significa sempre simboleggiare qualcosa della rappresentazione di sé, della rappresentazione dell'infanzia, è sempre qualcosa che rivela una storia vissuta nella relazione con l'oggetto maternante.

- **Obiettivo 2:** aiutare il bambino a sviluppare le capacità di riassicurazione. In effetti, giocare è vivere il piacere di alleviare l'inevitabile angoscia derivante dalla relazione con l'oggetto maternante.

- **Obiettivo 3:** aiutare lo sviluppo del “decentrazione tonico-emozionale”⁹. L'acquisizione graduale di uno sguardo e della parola sulle proprie emozioni permettono al bambino di accedere ad una visione “decentrata” rispetto alla propria soggettività, di avere un altro sguardo sul mondo.

“ L'empatia è, in un certo senso, la capacità di uscire da sé, di decentrarsi verso l'altro, è l'espressione di un modo di essere, di ricevere l'altro, di accettare ciò che il bambino crea e di percepire le “armonie emozionali” di un'esperienza sempre unica. ”

Nella seduta, il percorso “dal corpo al linguaggio” aiuta il bambino a vivere il processo di decentrazione tonico-emozionale. Così egli “si decentra” accedendo a un sentimento di sollecitudine e di apertura verso l'altro. Sfortunatamente, questo è un obiettivo troppo spesso dimenticato

dalla scuola e soprattutto dalla scuola dell'infanzia. La decentrazione tonico-emozionale è uno dei prerequisiti da sviluppare nella scuola dell'infanzia se vogliamo aprire il bambino al “pensiero operatorio”.

Aggiungiamo a questi due luoghi e a questi due tempi un terzo tempo, quello della “riassicurazione per la via del linguaggio”. Si tratta della narrazione, nel corso della seduta, di una breve storia o di un episodio di una storia che stimola delle forti emozioni nei bambini: la paura di essere abbandonati, perseguitati, aggrediti, una storia a cui i bambini apportano spontaneamente i loro propri e personali processi di riassicurazione.

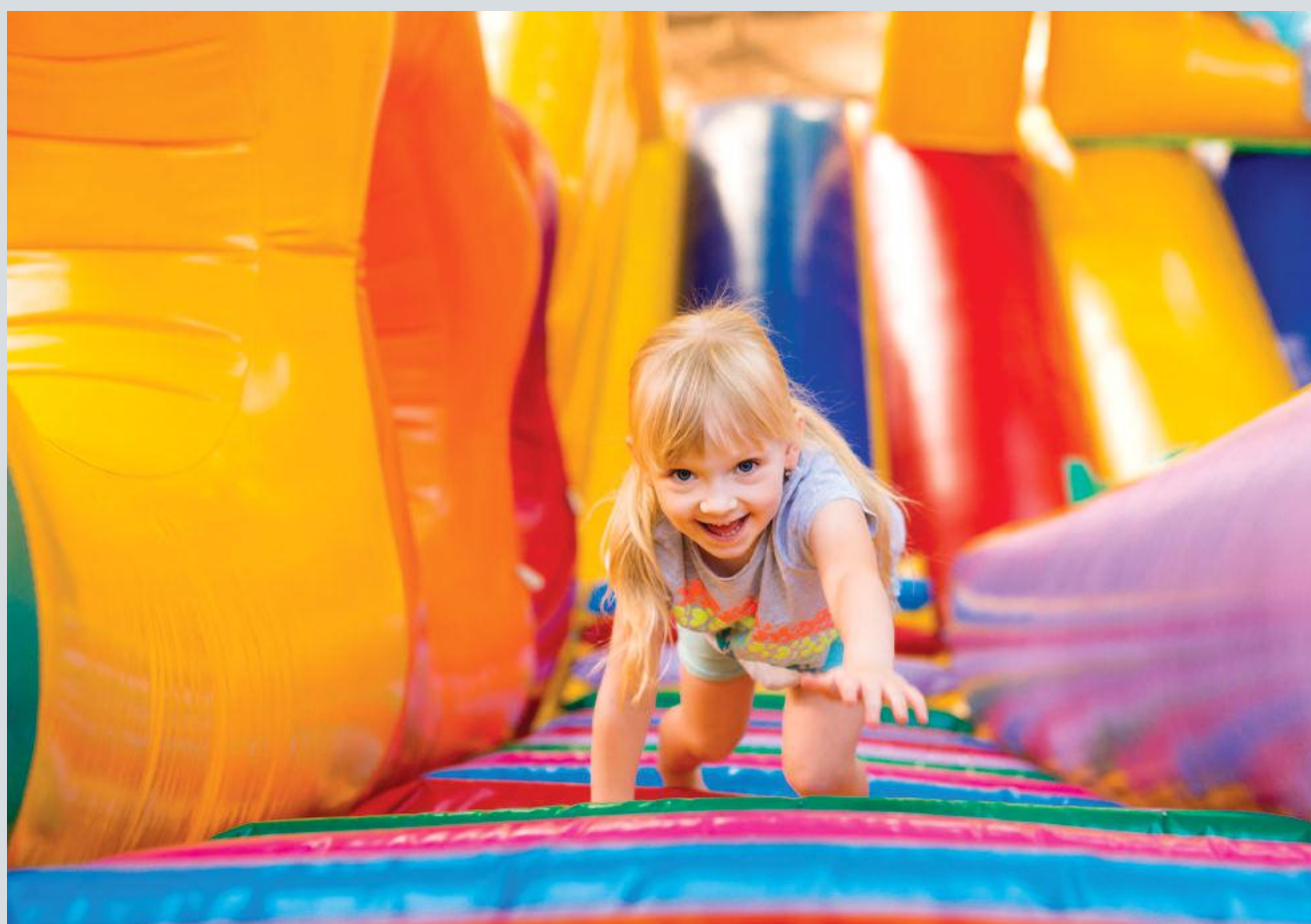
Si tratta di un “gioco drammatico di riassicurazione attraverso il linguaggio” che rafforzerà il processo di riassicurazione attraverso il piacere del gioco spontaneo.

L'insieme della seduta è inquadrata in un rituale d'ingresso in cui viene ricordata la principale consegna che è quella di “non farsi male e non far male agli altri bambini” e in un rituale di uscita che si svolge dopo il disegno e le costruzioni.

Notiamo che in certi bambini un intenso grado di angoscia è permanente a causa di sfavorevoli o traumatiche condizioni di vita. Ciò limita o addirittura distrugge il desiderio di simbolizzare, di riassicurarsi e di sviluppare le capacità di decentrazione tonico-emozionale.

In questi casi siamo in presenza di “angosce difficilmente assumibili ovvero non assumibili”¹⁰ da parte del bambino, cosicché egli perdura nella eccitazione motoria, nell'instabilità, nell'aggressività, nell'inibizione motoria e psichica, nell'immaturità dei processi di simbolizzazione, nella fragilità emotiva; tutti questi ne saranno, su uno sfondo depressivo, i sintomi principali.

Questa sintomatologia si situa al livello di un serio deficit delle interazioni



precoci e di una dinamica di piacere le cui conseguenze possono essere catastrofiche per i risultati scolastici.

Antonioni: In che modo il bambino “agisce” la funzione di simbolizzazione nella seduta? C’è il gioco sensomotorio e c’è anche il gioco che più propriamente chiamiamo “simbolico” che comporta la trasformazione di sé e dell’oggetto, l’assunzione di ruoli, il “far finta di”, l’immedesimazione in un personaggio fantastico che sprigiona onnipotenza ovvero atteggiamenti aggressivi, di divorazione ecc.... O anche, come hai già detto, identificazione con figure parentali.

Aucouturier: “Nella seduta, tutto è simbolico”. Anzi, ritengo che anche i giochi sensomotori siano nell’ordine del simbolico perché sono rappresentazioni derivanti dai fantasmi di mani-

polazione del bambino nello spazio da parte dell’oggetto maternante.

I giochi di piacere sensomotorio permettono al bambino di attenuare le tensioni corporee generate da manipolazioni eccessive di essere trasportato nello spazio.

“ I giochi di piacere sensomotorio permettono al bambino di attenuare le tensioni corporee generate da manipolazioni eccessive di essere trasportato nello spazio. ”

Antonioni: Mi sembra evidente che la seduta di PPA sia centrata sulla relazione che lo psicomotricista instaura con il/i bambino/i

(dunque intesi come singolarità e come gruppo) e sulle relazioni che i bambini stabiliscono tra di loro in un gruppo. E’ la “buona relazione” che apre alla comunicazione e al linguaggio. In che modo si instaura questa “buona relazione” tra l’adulto e il bambino perché questi possa aprirsi alla comunicazione? Qui entra un gioco la qualità dello psicomotricista come persona e come professionista.

Aucouturier: Più di ogni altra cosa, è l’attitudine dello psicomotricista ad essere determinante in questo aiuto dato al bambino, ma raramente se ne parla e ancor meno si parla della formazione personale dello psicomotricista, ciò di cui ci rammarichiamo molto. In effetti, parliamo di chi è all’ascolto del bambino, della sua espressività motoria, dei simboli espressi attraverso il gioco, di chi è all’ascolto delle



sue emozioni su un fondo di *“empatia tonico-emozionale”*. L'empatia è, in un certo senso, la capacità di uscire da sé, di decentrarsi verso l'altro, è l'espressione di un modo di essere, di ricevere l'altro, di accettare ciò che il bambino crea e di percepire le *“armonie emozionali”* di un'esperienza sempre unica.

Non si tratta affatto di *“simpatia”* che, pur essendo certamente anch'essa nell'ordine dell'emozionale, è una *“vibrazione in armonia con l'altro”* in cui due vissuti interferiscono tra loro. Ciò è eminentemente pericoloso, perché si crea una sorta di fusionalità che, non consentendo di stabilire la giusta *“distanza”*, compromette l'efficacia

dell'aiuto al bambino.

Prima di tutto, lo psicomotricista non deve temere la pulsionalità motoria che è sempre presente nei giochi dei bambini. Durante la seduta è una persona che vive il piacere di essere lì con i bambini del gruppo. La sua calma di fronte ai conflitti, le sue parole rassicuranti, la sua *“relazione-che-sostiene”* contribuiscono alla maturazione del cervello del bambino in difficoltà a scuola.

Lo psicomotricista è *“garante del simbolico”* durante tutta la seduta, quindi sa come *“dire la legge”* a condizione che in lui stesso ci sia chiarezza rispetto a questo. Egli è il garante dell'ordine e della sicurezza:

l'ordine è la legge delle cose, la legge dell'esistenza.

Se si tratta di Pratica educativa in un grande gruppo, lo psicomotricista non dovrà coinvolgersi, se non con molta prudenza, nel gioco dei bambini, perché deve rimanere vigile verso l'intero gruppo. Egli accompagnerà il gioco dei bambini più con la sua calda presenza che con il coinvolgimento nel gioco. Farà più affidamento nella sensibilità emotiva ed empatica e nel linguaggio rassicurante per ogni bambino che nella sua eventuale partecipazione ai loro giochi.

Se si tratta di un piccolo gruppo di aiuto per la maturazione psicologica, lo psicomotricista deve *“ingaggiarsi”* a livello corporeo ed emotivo con i bambini perché le reciproche risonanze tonico-emozionali sono liberatrici di *“fantasmi d'azione”*, di *“rappresentazioni arcaiche”* che lo psicomotricista potrà far agire assumendo dei ruoli senza farsene intrappolare.

“ L'empatia è, in un certo senso, la capacità di uscire da sé, di decentrarsi verso l'altro, è l'espressione di un modo di essere, di ricevere l'altro, di accettare ciò che il bambino crea e di percepire le “armonie emozionali” di un'esperienza sempre unica. ”

La Pratica psicomotoria come l'abbiamo concepita e praticata per molti anni con bambini del nido, della scuola dell'infanzia e con tutti i bambini con difficoltà comportamentali e di apprendimento, deve essere compresa in un contesto educativo e pedagogico coerente in cui il bambino sarà al centro del sistema educativo. L'educatore è il catalizzatore dell'espe-

rienza creativa individuale e collettiva dei bambini e li aiuterà senza fretta a liberarsi di un vissuto esperienziale ed emozionale per accedere alla realtà dell'apprendimento cognitivo.

Antonioni: Hai appena delineato una differenza nell'atteggiamento dello psicomotricista quando si tratti di una seduta educativa rispetto ad una seduta d'aiuto o di terapia, una differenza che è dell'ordine della relazione con il/i bambino/i. Immagino che ci sia anche una sostanziale differenza teorica tra i due campi.

Aucouturier: Secondo il mio approccio, la Pratica educativa e preventiva è dell'ordine della prevenzione; ciò significa che gli obiettivi della Pratica, incentrati oltre che sull'attitudine dello psicomotricista sul piacere del bambino nel gioco spontaneo, attenueranno le sue difficoltà siano esse di tipo comportamentale, cognitivo e/o intellettuale.

La terapia psicomotoria va praticata da professionisti seriamente formati poiché si propone di ricreare il legame tra il somatico e lo psichico, legame troppo labile o inesistente dovuto a carenza nella formazione di fantasmi e alla difficoltà a giocare. Il bambino persiste allora nell'instabilità motoria, nell'agitazione o nell'aggressione verbale o motoria.

Per quanto riguarda il livello delle due "Pratiche", la grande differenza tra la pratica Psicomotoria educativa e la Pratica terapeutica sta nel fatto che in terapia lo psicomotricista si implica sul piano corporeo ed emozionale.

Compostella: Ecco perché la scuola dell'infanzia e il nido sono luoghi privilegiati per realizzare la PPA.

Antonioni: D'accordo, la scuola dell'infanzia e il nido sono luoghi privilegiati della PPA. Si tratta tuttavia di luoghi che hanno una loro struttura, un loro modo di es-

sere. Sono ambienti educativi nei quali la Pratica psicomotoria trova attenzione, suscita aspirazioni e viene accolta spesso come una risorsa solo "aggiuntiva" per un malinteso senso della sua funzione nel quadro educativo generale. Poco si riflette sulle condizioni necessarie affinché la PPA non solo abbia un senso ma dia senso pedagogico a tutta l'azione educativa della scuola. Proviamo a mettere la PPA nel giusto posto per capire cosa possa rappresentare per il nido e per la scuola dell'infanzia.

“Oggi conosciamo le condizioni favorevoli alla maturazione psichica del bambino, dobbiamo rispettarle, attuarle, ma non sappiamo come egli si svilupperà”

Aucouturier: E' possibile promuovere la PPA se l'équipe educativa è parte consapevole del senso della "Pratica", se è convinta di quanto sia essenziale per la crescita psicologica del bambino.

Prima di impegnarsi, è necessario non avere troppa fretta, interrogare il personale educativo sulla pedagogia adottata nella scuola. Che posto viene dato alla libertà di espressione e alle emozioni dei bambini? Quale posto viene dato ai requisiti cognitivi? La PPA richiede una profonda revisione pedagogica centrata sul bambino, e se l'équipe educativa non è pronta, penso che sia preferibile evitare la PPA in una scuola dell'infanzia in cui manchino queste caratteristiche.

Antonioni: Una domanda infine che colloca la PPA nel contesto dello sviluppo delle scienze neu-

rologiche. Le neuroscienze hanno introdotto importanti novità nello studio del funzionamento del cervello. Come hanno influenzato e continuano ad influenzare queste ricerche il tuo permanente percorso di elaborazione della PPA?

Aucouturier: Le ricerche nel campo delle neuroscienze hanno permesso un balzo in avanti nella conoscenza dello sviluppo del cervello del bambino. Oggi queste ricerche stanno cambiando la psicologia dell'età evolutiva e la pedagogia. Rimango aperto a questi sviluppi che arricchiscono la comprensione e l'educazione del bambino, nonché l'indispensabile attitudine a "sostenere" da parte dell'educatore per aiutare il bambino a svilupparsi. Oggi conosciamo le condizioni favorevoli alla maturazione psichica del bambino, dobbiamo rispettarle, attuarle, ma non sappiamo come egli si svilupperà.

Antonioni: Chi sei, Bernard Aucouturier? Dà tu stesso una immagine di te a chi leggerà questa nostra conversazione. E infinitamente grazie per la tua disponibilità.

Aucouturier: Inizialmente, sono un insegnante di educazione fisica "andato a male". Dopo tanti anni vissuti con e per il bambino, rimango un pedagogo che vive il grande piacere di condividere, di accompagnare, di dare senza limiti e con entusiasmo ciò che so del bambino, quello che ho costruito della Pratica psicomotoria, ciò che ho creato per la formazione dello psicomotricista. Rimango curioso delle novità in campo scientifico, psicologico e sociologico che arricchiscono la PPA, così che possa continuare a svilupparsi per il benessere del bambino dentro e fuori la scuola.

**Il termine "bambino" viene sempre usato nella duplice accezione femminile e maschile*

Opere di Bernard Aucouturier

- *Agire, giocare, pensare. I fondamenti della Pratica psicomotoria educativa e terapeutica* (2017), Raffaello Cortina Editore, Milano 2018.
- *Il bambino terribile e la scuola. Proposte educative e pedagogiche*, (2012) Raffaello Cortina Editore, Milano 2015.
- *Il metodo Aucouturier. Fantasmi d'azione e pratica psicomotoria* (2005), Franco Angeli, Milano 2005.
- *I bambini si muovono in fretta. Il ruolo dell'azione psicomotoria verso lo sviluppo e l'autonomia*, (1999) in collaborazione con Gérard Mendel, Edizioni Scientifiche CSIFRA, Bologna 2004.
- *La Pratica Psicomotoria. Rieducazione e terapia*, (1984) in collaborazione con I. Darrault e J. L. Empinet, Armando Editore, (nella collana medico psico-pedagogica diretta da Giovanni Bollea), Roma 1986.
- *Fantasmatica corporale e Pratica psicomotoria*, (1982) in collaborazione con A. Lapierre, Sperling & Kupfer, Milano 1984.
- *Il corpo e l'inconscio in educazione e terapia*, (1980) in collaborazione con A. Lapierre Armando Editore, (nella collana medico psico-pedagogica diretta da Giovanni Bollea), Roma 1991.
- *I contrasti e la scoperta delle nozioni fondamentali*, (1974) in collaborazione con A. Lapierre, Sperling & Kupfer, Milano 1978.
- *Associazioni di contrasti, strutture e ritmi*, (1974) in collaborazione con A. Lapierre, Sperling & Kupfer, Milano 1978.
- *Le sfumature*, (1974) in collaborazione con A. Lapierre, Sperling & Kupfer, Milano 1978.
- *Bruno, psicomotricità e terapia*, in collaborazione con A. Lapierre, Piccin, Padova 1982.
- *La simbologia del movimento*, in collaborazione con A. Lapierre, Edipsicologiche, Cremona 1978.

BERNARD AUCOUTURIER



È un pedagogo che, in un lungo percorso di ricerca teorica e pratica, ha creato la Pratica Psicomotoria educativa, d'aiuto e terapeutica che prende il suo nome. Svolge una intensa attività di formazione in Europa e in America. È fondatore e Presidente della "Scuola Internazionale Aucouturier" (EIA) che riunisce gli psicomotricisti formati alla PPA. È autore di opere fondamentali tutte tradotte in Italia. Ha ottenuto la Laurea ad honorem dall'Accademia di Medicina di Francia e il Premio di tesi del Ministero dell'Educazione Nazionale Francese. Fa parte della Accademia Nazionale di Medicina di Parigi. È stato insignito della Laurea "Honoris causa" dell'Università Cujo in Argentina. Vive a Tours, Francia.

FAUSTO ANTONIONI



Insegnante elementare, è stato Direttore didattico dal 1984 e successivamente Dirigente scolastico dal 2001 al 2011. Segretario generale Marche del SNS-CGIL dal 1981 al 1987, è stato membro del Consiglio Direttivo IRRSAE -Marche dal 1985 al 1990 e del Consiglio di Amministrazione dell'IRRE-Marche nel 2005-06. Si interessa alla PPA da oltre 30 anni, partecipando a numerose attività di aggiornamento e formazione e promuovendo seminari con B. Aucouturier e con S. Compostella. Svolge consulenza pedagogica per l'attività di Pratica Psicomotoria.